

il Cantico



Seraphicus Patriarcha
FRANCISCUS

celata humilitate congru-
cans. Ecclesie Catholice sub-
cimentum. Minorum. Cantus. et
Diaboli. Triumphator. Ordinis
Minorum. primus Gene-

SOMMARIO

3 Editoriale

Come leggere il libro della natura.
Lucia Baldo

IN ASCOLTO

- 4 In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza.
Messaggio Cei per la 6ª Giornata della salvaguardia del Creato

ATTUALITÀ

- 6 Immigrazione.
A cura di Patrizia Caiffa
- 11 Per il diritto di tutti alla salute.
Agenzia Fides

SUCCEDE NEL MONDO

- 20 Il cibo oggetto di speculazioni.
- 21 I leader religiosi per la pace in Africa.
- 21 Per i bambini l'Iraq è uno dei paesi più insicuri del mondo.
- 21 È tragedia umanitaria nel Corno d'Africa.
Agenzia Fides

ORME DELLO SPIRITO

- 15 Testo dell'anno "Battezzati in Cristo Gesù".
Argia Passoni, Coord. Com. Naz. Formazione
- 22 Calendario francescano: "Educare alla vita".
A cura di Lucia Baldo

SCUOLA DI PACE

- 7 Formazione umana e ambiente.
A cura di Argia Passoni
- 9 Sviluppo umano, educazione all'ambiente e fraternità.
Pierluigi Malavasi
- 10 Pedagogia verde.

SPECIALE ANNO CLARIANO

- 12 Vivendo il Vangelo.
Lettera della Conferenza Ministri Gen. I Ordine Francescano e Tor
- 13 Festa del voto: gratitudine della città di Assisi a Santa Chiara.
Amneris Bovi

FRATERNITÀ

- 8 Sostegno a distanza. Clinica Infantile "Club Noel".
- 11 Il sito di Frate Jacopa si rinnova.
- 16 Progetto "Esperimenti di solidarietà".
A cura di Argia Passoni
- 16 Insieme per condividere.
Cooperativa Sociale Frate Jacopa
- 18 Un fiore da coltivare.
SolidAbile Onlus
- 20 Il Cantico.
- 3ª di copertina: Il perdono di Assisi, *Joseph Ratzinger*.

Fotografie di copertina: Insieme per condividere.

IL CANTICO 5-6/2011

MENSILE DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA
COOPERATIVA SOC. FRATE JACOPA

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni
REDAZIONE: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lorenzo Di Giuseppe,
Loretta Guerrini, Lucia Baldo, Maria Rosaria Restivo, Giorgio Grillini, Nicola Simonetti.
GRAFICA: Maurizio Magli.

EDITORE: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa
00165 Roma - Viale Mura Aurelie, 8 - Codice fiscale 09588331000
Tel. e Fax 06 631980 - e-mail: info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it

Abbonamenti € 25 (Abbonamento estero € 30) da versare sul ccp n. IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162
intestato a: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00165 Roma - Viale Mura Aurelie 8.
Nella quota associativa è compreso l'abbonamento.

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.

Ai sensi del Codice in materia di protezione dati personali la Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa garantisce che i dati personali relativi agli abbonati a "Il Cantico" sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n. 9717 del 10.03.1964
Anno 78 - n. 5-6/2011 - Poste italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Roma

Stampa: PO.LI.GRAF S.r.l. - Via Vaccarella, 41/b - 00040 Pomezia (Rm) - Tel. 06 9106822 - Fax 06 9106862
Finito di stampare il 25 luglio 2011

COME LEGGERE IL LIBRO DELLA NATURA

Dalla lettera allo spirito

S. Bonaventura chiama “sapienza onniforme” quella “sapienza che si rivela nelle vestigia delle opere divine” Essa “è diffusa in ogni cosa, perché ciascuna ... manifesta la sapienza divina” (Coll II,20). La “sapienza onniforme”, che ci parla della gloria del Creatore, per Ratzinger, “potrebbe essere un ingrediente essenziale dell’immagine francescana del mondo” (J. Ratzinger).

Questa forma di sapienza, per S. Bonaventura, è una rivelazione che non si identifica con la lettera. La lettera appare agli occhi di tutti, credenti e non credenti, poiché “le cose del mondo hanno un aspetto esterno «letterale»”(J. Ratzinger), come accade per la Sacra Scrittura. Ma è pericoloso fermarsi alla lettera, perché la lettera distoglie dalla comprensione vera delle cose.

Ci si ferma alla lettera quando si considera la creazione sul piano puramente estetico delle forme belle che soddisfano la vista o sul piano di un panteismo che divinizza la natura stessa.

Ci si ferma alla lettera quando si dà un’interpretazione della Sacra Scrittura a partire dalle categorie mentali, culturali che tengono conto delle mode correnti, prescindendo totalmente dalla fede.

Nella rivelazione della Scrittura e della creazione esiste “un parallelismo decisivo” poiché la rivelazione è dietro ad una lettera che ne nasconde il vero significato, il cui svelamento è concesso ogni volta solo a quello spirito che, in virtù di una realizzazione esistenziale vivente, si elevi a una comprensione spirituale e sappia intravedere il carattere di segno proprio dell’intera creazione (“simbolismo bonaventuriano”). Per comprendere nello spirito, e quindi oltre la lettera, la creazione, il documento più significativo è l’*Itinerarium mentis in Deum* che è un’ascesi o scalata per gradi verso il Creatore: “Colui che, dunque, non si lascia illuminare dallo splendore delle cose create è cieco; colui che non si desta a tali chiamate è sordo; colui che non innalza la sua lode a Dio per questa realtà è un muto; colui che da tali segni non riconosce

il Principio primo è uno stolto. Apri dunque i tuoi occhi, tendi le orecchie della tua anima, sciogli le tue labbra, disponi il tuo cuore, affinché tu possa in tutte le creature vedere il tuo Dio, udirlo, lodarlo e amarlo, adorarlo e glorificarlo e questo affinché tutto l’universo non si levi contro di te. Per questo, infatti, il mondo intero insorgerà contro gli stolti (cf. Sap 5,21) e sarà invece motivo di glorificazione per coloro che comprendono e possono dire con il profeta: “Tu mi hai reso felice, o Signore, attraverso le tue creature, io esulto per le opere delle tue mani. Splendide sono le tue opere o Signore: tutto Tu hai fatto con saggezza, piena è la terra dei tuoi doni” (Sal 91,5 e Sal 103,24)”.

Per ricuperare la capacità di decifrare il libro della natura, il Signore si è rivelato nella Sacra Scrittura, prima nell’Antico poi nel Nuovo Testamento. Ma se si legge la Sacra Scrittura fermandosi alla lettera, ci si ferma all’Antico Testamento, anche se si legge il Nuovo Testamento.

Dobbiamo prendere familiarità con una quotidiana lettura della Sacra Scrittura per coglierne il messaggio quale si è venuto manifestando nel corso della storia alla luce dell’interpretazione dei Padri della Chiesa, del Magistero e dello spirito profetico dei santi come Francesco d’Assisi e di altri venuti e a venire. Tutto questo insieme ci dà la comprensione spirituale della Sacra Scrittura, filtrata nella soggettività e partecipazione affettiva oltre che nella conoscenza intellettuale.

A partire da questo, il libro della natura ci rivelerà i suoi tesori preziosi con l’aiuto della grazia, poiché le nostre sole forze non bastano. La comprensione spirituale della Sacra Scrittura ci permette di conoscere le metafore delle cose e di lodare in esse il Creatore. Tuttavia la comprensione spirituale della creazione ci conduce solo davanti al tabernacolo dove è contenuto il Santo dei santi. È il primo gradino di un’ascensione che raggiunge il suo culmine nell’estasi in cui l’intelletto è nelle tenebre e l’affetto arde dell’amore divino.

Lucia Baldo



IN UNA TERRA OSPITALE, EDUCHIAMO ALL'ACCOGLIENZA

Messaggio per la 6ª Giornata per la salvaguardia del Creato (1º settembre 2011)

Il tema della 6ª Giornata per la salvaguardia del creato è assai significativo nel contesto del dibattito ecclesiale e culturale odierno. Esso si articola in quattro punti, in continuità con l'argomento trattato l'anno passato, *Custodire il creato, per coltivare la pace*, nella linea degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio corrente: *"Educare alla vita buona del Vangelo"*.

La Giornata diventa così occasione di un'ulteriore immersione nella storia, per ritrovare le radici della solidarietà, partendo da Dio, che creò l'uomo a sua immagine e somiglianza, con il mandato di fare della terra un giardino accogliente, che rispecchi il cielo e prolunghi l'opera della creazione (cfr *Gen 2,8-15*). Per approfondimenti e sussidi visitare il sito www.chiesacattolica.it.

1. L'uomo, creatura responsabile e ospitale

La Sacra Scrittura, infatti, narra che l'uomo venne posto da Dio nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Affidandogli la terra, Dio gli consegnò, in qualche modo, tutta la sua gratuità. L'uomo diventa così la creatura chiamata a realizzare il disegno divino di governare il mondo nello stile della gratuità, con santità e giustizia (cfr *Sap 9,2-3*), fino a giungere alla meta di riconoscersi, per grazia, figlio adottivo in Gesù Cristo (cfr *Ef 1,5*).

Accogliendo l'intero creato come dono gratuito di Dio e agendo in esso nello stile della gratuità, l'uomo diviene egli stesso autentico spazio di ospitalità: finalmente idoneo e capace di accogliere ogni altro essere umano come un fratello, perché l'amore di Dio effuso dallo Spirito nel suo cuore lo rende capace di amore e di perdono, di rinuncia a se stesso, "di accoglienza del prossimo, di giustizia e di pace" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, n. 79).

È il cuore dell'uomo, infatti, che deve essere formato all'accoglienza, anzitutto della vita in se stessa, fino all'incontro e all'accoglienza di ogni esistenza concreta, senza mai respin-

gere qualcuno dei propri fratelli. Il Santo Padre ci ricorda che: "se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono. L'accoglienza della vita temprava le energie morali e rende capaci di aiuto reciproco" (*Caritas in veritate*, n. 28). L'ospitalità diventa così, in un certo senso, la misura concreta dello sviluppo umano, la virtù che getta il seme della solidarietà nel tessuto della società, il parametro interiore ed esteriore del disegno dell'amore che rivela il volto di Dio Padre. Diventando ospitale, l'uomo riconosce con i fatti a ogni persona il diritto a sentirsi di casa nel cuore stesso di Dio.

2. Il problema dei rifugiati ambientali

In questa delicata stagione del mondo il tema dell'ospitalità richiama con drammatica urgenza le dinamiche delle migrazioni internazionali, nel loro legame con la questione ambientale. Sono sempre più numerosi, oggi, gli uomini e le donne costretti ad abbandonare la loro terra d'origine per motivi legati, più o meno direttamente, al degrado dell'ambiente. È la terra stessa, infatti, che – divenuta inospitale a motivo del mancato accesso all'acqua, al cibo, alle foreste e all'energia, come pure dell'inquinamento e dei disastri naturali – genera i cosiddetti "rifugiati ambientali". Si tratta di un fenomeno

che può avere una dimensione nazionale, laddove gli spostamenti avvengano all'interno di un Paese o di una regione; ma che si caratterizza sempre più spesso per la portata globale, con migrazioni che interessano talvolta popoli interi, sospinti dagli eventi a spostarsi in terre lontane.

In questo processo gioca un ruolo non trascurabile il mutamento del clima, che attraverso la variazione repentina e non sempre prevedibile delle sue fasce, rischia di intaccare l'abitabilità di intere aree del pianeta e di incrementare, di conseguenza, i flussi migratori.

Per quanto sia possibile prevedere, non si è lontani dal vero immaginando che entro la metà di questo secolo il numero dei profughi ambientali potrà raggiungere i duecento milioni.



Si comprende bene, allora, il senso dell'accurato richiamo del Papa nel *Messaggio per la giornata della pace* dell'anno 2010: "Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti 'profughi ambientali': persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato?" (n. 4).

3. Educare all'accoglienza

È questo lo scenario cosmico e umano dentro il quale la Chiesa è chiamata oggi a rendere presente il mistero della presenza di Cristo, via, verità e vita, riproponendone con forza il messaggio di solidarietà e di pace. Attraverso la sua opera educativa, "la Chiesa intende essere testimone dell'amore di Dio nell'offerta di se stessa; nell'accoglienza del po-vero e del biso-

gnoso; nell'impegno per un mondo più giusto, pacifico e solidale; nella difesa coraggiosa e profetica della vita e dei diritti di ogni donna e di ogni uomo, in particolare di chi è straniero, immigrato ed emarginato; nella custodia di tutte le creature e nella salvaguardia del creato" (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 24).

Ecco perché educare all'accoglienza a partire dalla custodia del creato significa condurre gli uomini lungo un triplice sentiero: quello, anzitutto, di coltivare un atteggiamento di gratitudine a Dio per il dono del creato; quello, poi, di vivere personalmente la responsabilità di rendere sempre più bella la creazione; quello, infine, di essere, sull'esempio di Cristo, testimoni autentici di gratuità e di servizio nei confronti di ogni persona umana. È così che la custodia del creato, autentica scuola dell'accoglienza, permette l'incontro tra le diverse culture, fra i diversi popoli e perfino, nel rispetto della identità di ciascuno, fra le diverse religioni, e conduce tutti a crescere nella reciproca conoscenza, nel dialogo fraterno, nella collaborazione più piena.

Ciò può realizzarsi senza mai dimenticare la necessità che la Chiesa, con il coraggio della parola e l'umiltà della testimonianza, continui a proclamare che è proprio Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto carne, la presenza profonda che permette il disvelarsi del disegno di Dio sull'uomo e sul cosmo, perché "tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste" (*Gv* 1,3). È in Cristo che la solidarietà diventa reciprocità, esercizio di amore fraterno,

gara nella stima vicendevole, custodia dell'identità e della dignità di ciascuno, stimolo al cambiamento nel vivere sociale.

È consolante rilevare come, sull'insieme di questi temi, le diverse Chiese e comunità cristiane abbiano raggiunto una significativa sintonia: il mondo ortodosso, a partire dal Patriarcato ecumenico, ha dedicato al problema della salvaguardia responsabile del creato documenti, momenti di riflessione ed iniziative; le diverse denominazioni evangeliche condividono la preoccupazione per l'uso equo e solidale delle risorse della terra, in un impegno concreto e fattivo. Tutte convergono nella sollecitudine verso i più poveri, verso le vittime delle guerre, dei disastri ambientali e della ingiusta distribuzione dei frutti della terra.

La Giornata per la salvaguardia del creato si conferma,

così, anche una felice occasione di incontro ecumenico, che mostra come il dialogo fra i credenti in Cristo salvatore non si limiti al confronto teologico, ma tocchi il comune impegno per le sorti dell'umanità.

Tutti siamo chiamati a cooperare perché le risorse ambientali siano preservate dallo spreco, dall'inquinamento, dalla mercificazione e dall'appropriazione da parte di

pochi. Il fatto che, in questo sforzo condiviso, le Chiese riescano a parlare con una voce sola, rappresenta una grande testimonianza cristiana, che rende di sicuro più credibile l'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi.

4. I miti, eredi di questo mondo

"Beati i miti, perché avranno in eredità la terra" (*Mt* 5,5). Sentirsi custodi gli uni degli altri è l'effetto dinamico dell'essere dono nell'accoglienza. Sappiamo, però, che la mitezza coincide con la purezza del cuore: è uno stile di vita e di relazioni a cui il cristiano aspira, perché in esso arde la pienezza dell'umiltà contro la prevaricazione e l'egoismo. Sono i miti i veri difensori del creato, perché amano quanto il Padre ha creato per la loro sussistenza e la loro felicità.

Dio infatti "ha creato il mondo per manifestare e per comunicare la sua gloria, in modo che le sue creature abbiano parte alla sua verità, alla sua bontà, alla sua bellezza: ecco la gloria per la quale Dio le ha create" (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 319).

Tutti abbiamo bisogno di Dio: riconoscendoci opera delle sue mani, sue creature, siamo invitati a custodire il mondo che ci ha affidato, perché, condividendo le risorse della terra, esse si moltiplichino, consentendo a ogni persona di condurre un'esistenza dignitosa.

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

La Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il dialogo



IMMIGRAZIONE

L'Italia sono anch'io

Al via una campagna nazionale per il diritto alla cittadinanza e al voto

Due proposte di legge di iniziativa popolare, una di riforma dell'attuale normativa sulla cittadinanza, l'altra sul diritto di voto alle elezioni amministrative per le persone di origine straniera. È l'obiettivo della Campagna nazionale "L'Italia sono anch'io" presentata il 23 giugno a Roma e promossa, nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, da 19 organizzazioni (Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Emmaus Italia, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Sei Ugl, Tavola della Pace, Terra del Fuoco) e dall'editore Carlo Feltrinelli, che pubblicherà la campagna in tutte le librerie. I promotori sono aperti a eventuali nuove adesioni (vedi sito www.litaliasonoanchio.it).

Oltre 500.000 nati in Italia. Su oltre 5 milioni di persone di origine straniera, 552.720 sono nati in Italia (dati al 1° gennaio 2010). Nel 2009 sono nati 77.109 bambini da genitori stranieri. Nonostante ciò, non sono considerati cittadini italiani: la legge attuale – basata sul principio dello 'ius sanguinis' e non dello 'ius soli' come negli Usa, dove chi nasce diventa automaticamente americano – stabilisce che solo al compimento del 18° anno d'età si ha un anno di tempo per richiedere la cittadinanza, iniziando un lungo percorso burocratico che può anche concludersi con un diniego. Nel 2009 le acquisizioni di cittadinanza sono state 59.369 (1,5%), un dato sotto la media europea del 2,4%. La proposta sulla cittadinanza elaborata dalle 19 organizzazioni prevede, in sintesi: chi nasce in Italia da almeno un genitore legalmente presente da un anno, è italiano; i bambini nati in Italia da genitori senza titolo di soggiorno o entrati entro

il 10° anno di età possono diventare italiani se ne fanno richiesta entro due anni o dopo aver frequentato un ciclo scolastico; si abbassa il termine previsto per la "naturalizzazione" da 10 a 5 anni vissuti in Italia. La competenza spetterebbe ai sindaci. Per la proposta di legge sul diritto al voto nelle amministrative comunali, provinciali e regionali viene ripresa una bozza già elaborata dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) nel 2005. Saranno depositate a settembre alla Corte di Cassazione, con sei mesi di tempo per la raccolta firme.

Italiani di fatto ma non di diritto. In un video messaggio lo scrittore **Andrea Camilleri** ha ricordato che "al Risorgimento italiano hanno partecipato giovani italiani e stranieri": "A breve si profilerà la necessità di un secondo Risorgimento di rinascita – ha detto —. Mi auguro che gli italiani abbiano a fianco gli immigrati e i figli degli immigrati". "Questi giovani, molti dei quali stanno facendo gli esami di maturità nelle scuole italiane – ha spiegato **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e presidente del Comitato promotore –, sono italiani di fatto ma non di diritto. È un'anomalia tipicamente italiana, perché non abbiamo voluto recepire la normativa europea". **Vera Lamonica**, del sindacato Cgil, auspica che il tema dei "nuovi italiani diventi importante anche nel mondo del lavoro, dove lo sfruttamento degli stranieri porta ad un abbassamento delle tutele e dei diritti di tutti". Per questo motivo la raccolta di firme (ne servono almeno 50.000) sarà portata anche nei luoghi di lavoro, oltre che nei tradizionali banchetti in piazza.

Per i cattolici è una "scelta coerente". Per **Andrea Olivero**, presidente delle Acli, l'adesione dei cattolici "è in linea con una scelta già compiuta dalla Chiesa italiana durante le Settimane Sociali dei cattolici a Reggio Calabria: una scelta che va sostenuta con iniziative coerenti, perché abbiamo dei doveri nei confronti dei minori nati in Italia e un debito di riconoscenza verso tutti gli stranieri". Olivero ha citato alcuni "piccoli/grandi ostacoli" che un minore straniero incontra sul suo cammino: a scuola (ogni cinque anni deve presentare il rinnovo del permesso di soggiorno), nello sport (gli stranieri non possono svolgere attività agonistica). "Sono tutti segni di separatezza, di esclusione – ha commentato —. La politica se ne renda conto, perché queste sono riforme a costo zero, che creano coesione sociale e integrazione". **Lorenzo Trucco**, dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), ha precisato che "si tratta di rovesciare la prospettiva: la cittadinanza non deve essere più un privilegio da elargire ma un diritto soggettivo".

a cura di **Patrizia Caiffa**
(Da Sir 24 giugno 2011)



FORMAZIONE UMANA E AMBIENTE

Roma, 10-12 giugno 2011

Casa Frata Jacopa ha ospitato nel mese di giugno il secondo appuntamento della Scuola di Pace "L'ambiente e l'universo francescano" che ha puntato l'attenzione sul rapporto tra formazione umana e ambiente.

I tre "sguardi" proposti dalle stimolanti riflessioni di P. Josè Antonio Merino (Pontificia Università Antoniana), del Prof. Pierluigi Malavasi (Direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente - Università Cattolica di Brescia) e della Dott.ssa Loretta Guerrini (Università degli Studi di Bologna) hanno messo in evidenza l'importanza e la profondità della tematica proposta. A partire dal contributo del Prof. Merino su "*S. Bonaventura: il creato come dimora*" che ha prospettato la visione dell'universo come immagine della Trinità, per cui il creato è grazia, orma, vestigia ed ogni essere è parola e memoria del Creatore, siamo stati posti immediatamente di fronte al problema di ritrovare la capacità di ascoltare, di vedere, di contemplare, e dunque davanti alla necessità di una pedagogia del cuore e dello sguardo per poter ricomprendere il nostro posto nel mondo.

Disattendere la formazione, il processo di conversione che il coniugare l'ecologia umana e l'ecologia ambientale esige, significa impoverire la propria identità personale e porsi su una strada di alienazione e di infelicità, disattendendo l'originario disegno di Dio sull'umanità e la creazione tutta.

Il Prof. Malavasi, portando il punto di vista pedagogico, ci ha accompagnati a comprendere i rapporti tra "Sviluppo umano, educazione all'ambiente e fraternità", ponendo la sua relazione nell'orizzonte caloroso della fraternità e dell'educazione come offerta di sé all'altro, nel contesto di un pianeta che soffre sotto i colpi della nostra superficialità dove lo sviluppo è ben poco attento alla persona, alla sua dignità, ai suoi diritti. Ne deriva la necessità di mettere a frutto il sentire etico come assunzione di responsabilità volta a perseguire uno sviluppo equilibra-



to e durevole (sostenibile) per un rinnovato patto tra l'uomo e l'ambiente. Dopo aver condiviso alcune prospettive dell'Alta Scuola dell'Ambiente in merito al coniugare i diversi saperi in funzione del ripensare lo sviluppo, il relatore, sottolineando l'importanza di mantenere unite l'attenzione all'ecologia e all'economia perché entrambe rimandano alla cura della casa comune, ci ha rivolto un accorato appello in quanto francescani a mettere

a frutto la possibilità di trasformazione insita nell'assunzione di uno stile di vita sobrio e essenziale. La conversione riguardo all'ambiente è via di responsabilità dove imparare nella quotidianità a rendere concreta la fraternità e a farci fratelli anche delle future generazioni, a mobilitarci per una città di costruzione del bene comune, proprio a partire dal fondamento spirituale.

La Dott.ssa Guerrini affrontando il tema "*Interrogativi sulla percezione dell'ambiente a partire dalla sua rappresentazione*" attraverso un suggestivo excursus filmico e artistico, ci ha fatto riflettere su come una formazione all'ambiente non possa prescindere dalle immagini originarie collegate con gli archetipi. L'esempio lo abbiamo in S. Francesco nel Cantico delle Creature e oggi basti pensare alle immagini simboliche del film "Home". Il rapporto educazione e immagine è fondamentale perché occorre creare una forma di educazione che vada a toccare non solo la informazione ma l'habitus profondo, vale a

La Dott.ssa Loretta Guerrini e il Prof. Pierluigi Malavasi al tavolo dei relatori.



dire il sentire della persona. È l'interiorità infatti che è chiamata a rinnovarsi: il nostro ambiente è il nostro specchio, riflette noi e quello che siamo. La consapevolezza dell'ambiente può scaturire solo da una soggettività che partecipa e che ha cura di crescere nel rapporto col sacro e nell'armonia tra materia e spirito.

Nell'ultima relazione *"L'etica come tutela del creato"* P. Merino, dopo aver fatto chiarezza tra le visioni ecologiche (ecocentrismo, dove la natura è al centro; biocentrismo dove il punto di partenza è la vita (bios); antropocentrismo, dove l'uomo è al centro e viene rispettato il posto speciale a lui assegnato di amministratore del creato), ha prospettato il passaggio dall'etica intesa come dovere all'etica come condotta, comportamento, nel contrappunto di quella "simpatia cosmica" che S. Francesco ha testimoniato; una simpatia cosmica intesa in senso teologicamente pieno con tutto ciò che comporta di fraternità-sororità con le creature e di avvio di un percorso di convivialità proprio come fatto di compimento della nostra umanità.

Senza passare dal "carattere mercantile", proprio della civiltà di oggi, al "carattere amoroso", non sarà possibile dare luogo alla responsabilità ambientale a cui siamo chiamati non solo dal "qui e ora" ma dal "qui e dopo": il creato va custodito come casa di tutti gli uomini presenti e futuri. Nella crisi di valori attuale l'etica ambientale ha bisogno più che mai della dimensione religiosa che ci collega alle origini e ci alimenta di quelle origini.



P. José Antonio Merino durante il suo intervento.

E il pensiero francescano può offrire un supplemento d'anima perché l'uomo non sia nell'ottica del dominio e della misurazione del creato ma nella contemplazione e nella celebrazione.

L'intensità e la forza delle argomentazioni proposte, assieme ai molteplici interventi dei partecipanti, ha ancora una volta portato in presenza la stringente attualità del tema ma soprattutto ha evidenziato la fecondità del ripensare l'ambiente a partire dalle fonti. Si è dischiuso sempre più davanti ai nostri occhi la ricchezza del pensiero francescano, l'urgenza di farlo più nostro, di meditarlo, di assumerlo via via per poterne trarre percorsi di speranza per il presente e per il futuro. Abbiamo sentito nel contempo ancora più vivo e vero l'alto monito del Santo Padre proprio di queste giornate "L'ecologia umana è una necessità imperativa". Ed il percorso della Sessione ha reso pienamente ragione del fatto che "Il futuro del pianeta è quello dell'umanità e della qualità del nostro vivere insieme e tutto questo si costruisce nella coscienza della persona o non si costruisce affatto" (Dall'Introduzione a *"Pedagogia Verde"* P. Malavasi, Ed. La Scuola Brescia).

Ancora una volta abbiamo assaporato la valenza della "Scuola di Pace" quale autentico laboratorio fraterno per mobilitarci a rispondere dello statuto creaturale oggi, mantenendo viva nel discernimento l'interpellanza al cambiamento e la ricerca di modi e vie per una operatività frutto di fedeltà rinnovata.

A cura di Argia Passoni

SOSTEGNO A DISTANZA

CLINICA INFANTILE "CLUB NOEL"

I bambini della Colombia chiedono il nostro aiuto

La Fondazione Infantile "Club Noel" è l'unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un'altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie, endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale "Frate Jacopa" intende accogliere questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l'impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l'acquisto di attrezzature

diagnostiche e l'allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.

Chi intende partecipare può inviare la propria offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso la Banca Prossima - Roma - IBAN: IT82H0335901600100000011125, precisando la causale "Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia". Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge. Sul Cantico saranno date periodiche informazioni sull'andamento della raccolta.



SVILUPPO UMANO, EDUCAZIONE ALL'AMBIENTE E FRATERNITÀ

Tratto dalla Relazione alla Scuola di Pace - Roma 11 giugno 2011

*Pierluigi Malavasi**

Le risorse naturali costituiscono l'oggetto di un'aspra contesa, tra squilibri laceranti e contrapposti interessi. Sviluppo umano e ambiente, valori e scelte economiche sono congiunti oggi in modo inestricabile. Una cultura costituita sulla speranza per il futuro percepisce che lo sviluppo dev'essere integrale, senza separare l'aspirazione alla sostenibilità dalle scelte di mercato, l'educazione dalla *governance* di processi dai quali dipende la custodia del creato.

La svolta ecologica. Allargare i confini della ragione per la promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo

La progettazione pedagogica si proietta oggi in uno scenario culturale segnato da trasformazioni pervasive che interessano l'intero pianeta. Rispetto dei diritti umani, tutela dell'ambiente e diritto allo sviluppo implicano un rapporto virtuoso tra fondamenti etico-morali e *costruzione* della comunità internazionale. Apprendere ed insegnare, innovare e competere richiedono *orientamenti valoriali ed azioni sostenibili* improntate alla speranza per le società e per tutte le parti che le compongono.

Il *bene-essere* di ogni persona e dell'intera collettività richiede che i modelli di sviluppo soddisfino le esigenze delle generazioni presenti senza compromettere i diritti di quelle future.

Un'antropologia all'altezza del nuovo che continuamente incalza implica che cultura imprenditoriale e pratiche formative, riflessione critica e azione promuovano la fraternità dei popoli. *La svolta ecologica*

è connessa con la significanza delle scelte pedagogico-educative e chiama in causa l'umanizzazione del progresso tecnologico, l'equità nei rapporti di produzione e la dignità del lavoro.

Educare, lungo tutto l'arco dell'esistenza, richiede a ciascuno una dedizione sempre viva da cui dipende la fioritura del bene comune nella pluralità dell'articolazione sociale. "Educazione e formazione sono la risorsa più grande di cui disponiamo per bloccare e rovesciare quei processi di scomposizione dell'esperienza e di contestuale, connesso relativismo parossistico delle mentalità e dei comportamenti più banali e superficiali" (L. Ornaghi, *Prefazione*, in P. Malavasi, *L'impresa della sostenibilità. Tra pedagogia dell'ambiente e responsabilità sociale*, Milano, Vita e Pensiero, 2007, p. VIII).

Investimento sul capitale umano e difesa dell'ambiente, economia della conoscenza e promozione della pace impegnano al compito della ricerca e della testimonianza del senso dell'educare, per *allargare i confini della ragione*.

La formazione di nuove professionalità ambientali, le politiche dell'energia, le sfide alla "governance globale" (Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 2009) richiamate dalla lettera enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI sono questioni emblematiche su cui l'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica offre un supplemento di pensiero, coniugando il profilo scientifico multidisciplinare della ricerca con l'individuazione di strategie, metodi e strumenti di intervento. Tra molteplici prospettive euristiche, analisi applicate e percorsi di



formazione, l'Alta Scuola per l'Ambiente promuove il master di secondo livello in *Sviluppo umano e ambiente. Governance, processi formativi, conoscenza scientifica* per trasferire competenze sull'ambiente a beneficio del sistema istituzionale e delle imprese.

La formazione di un *ethos civile* per costruire la comunità dei popoli implica l'elaborazione di politiche dell'ambiente in stretta continuità con politiche della famiglia e dell'istruzione, senza eludere le controverse dinamiche del mercato finanziario e le ambiguità del diritto internazionale.

Dovrebbe crescere nella consapevolezza di tutti l'idea che (pre)occupandoci dell'educazione *in, con e per l'ambiente* progettiamo la società futura e il futuro della società. Sapere ed operare per realizzare un avvenire solidale dell'umanità implica quella riverenza religiosa verso il creato, che è una gioiosa celebrazione della vita, esercizio di libertà e giustizia fraterna, "promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (Paolo VI, *Populorum Progressio*, 1967, n. 14).

Legalità, fiducia, cooperazione tra consumatore ed impresa socialmente responsabili

Da più parti si pone in risalto l'emergenza di una figura, quella del consumatore socialmente responsabile, la cui centralità nella costruzione delle relazioni di cittadinanza assume un valore crescente. Ciò ha da essere riconosciuto sia nell'ambito delle politiche di marketing sia in quello delle policy della formazione. Sulla scia degli studi recenti che hanno considerato in modo emblematico il rapporto tra Corporate Social Responsibility e pedagogia (Cf. P. Malavasi, *Pedagogia e formazione delle risorse umane*, Milano, Vita e Pensiero, 2007 e A. Vischi, *Tra responsabilità sociale e pedagogia*, Milano,

I.S.U., 2008), è utile che si ampli e approfondisca la ricognizione sul tema del consumo critico, con particolare riferimento alla progettazione educativa e alle comunità di pratiche sostenibili (Cf. C. Birbes, *Ambiente scuola, ricerca educativa. Interpretazioni e prospettive*, Milano, I.S.U., 2008, pp. 81-97).

Orientare in modo equo e solidale il potere d'acquisto, esercitare in forme virtuose il consumo rappresentano linee di ricerca multidisciplinari: raggiungere fini eticamente rilevanti oggi passa attraverso la costruzione di una democrazia economica. In questa prospettiva, tanto l'educazione della persona alla "vita buona" quanto la formazione di culture d'impresa responsabili sollecitano ad operare per il perseguimento di uno sviluppo equo e solidale.

All'analisi e alla gestione delle relazioni di mercato, che identifica le politiche di *marketing*, si possono accostare la formazione e la valorizzazione delle risorse umane, connesse con la progettualità pedagogica. Le coordinate culturali delle scienze politico-economiche e dell'educazione offrono all'enunciazione *Green marketing, sostenibilità, stili di vita* un ampio spettro di significati. Tra le diverse opzioni euristiche e opportunità di approfondimento, imprescindibili sono le nozioni di legalità, fiducia e cooperazione.

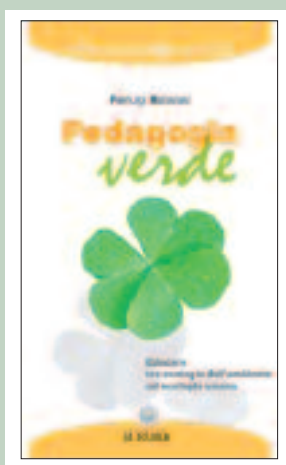
Gli scenari della crisi economica e del degrado ambientale sono strettamente interrelati: gli investimenti nella sostenibilità e nella sicurezza costituiscono un volano potenziale per la ripresa e la crescita. "Ma essi hanno connessioni ancor più profonde, in relazione alle loro richieste sui comportamenti umani, sui nostri stili di vita, sulle scelte politiche e sulle consuetudini commerciali. Il declino della qualità dell'ambiente incide sulle nostre vite. Lo fa in modo immediato, nel nostro quotidiano, ma anche riducendo le possibilità di crescita a lungo termine" (A. Sen, *Per uno sviluppo umano: legalità, fiducia, cooperazione*, in "Etica per le professioni", 2009, 2, pp. 11). Nell'esercizio del diritto alla cittadinanza planetaria, il consumatore socialmente responsabile è chiamato ad apprendere lungo tutto l'arco dell'esistenza e a prestare attenzione alle effettive condizioni di vita delle persone prima che alle possibilità di consumo individuali.

Le questioni oggi dibattute certo implicano la presunta insoddisfazione soggettiva a fronte delle svariate dinamiche di mercato (Cf. Z. Bauman, *Consuming Life*, Cambridge UK - Malden USA, Polity Press, 2007); e tuttavia il problema centrale da affrontare riguarda la rimozione delle ingiustizie che possono essere identificate, gli strumenti per porvi rimedio (Cf. A. Sen, *The Idea of Justice*, London, Allen Lane - Penguin Books, 2009). Di là dalla possibilità di trovare un accordo sulla forma che dovrebbe assumere il "consumo perfetto", si tratta di considerare in modo attento l'esteso individualismo che contrassegna diversi comportamenti e molte persuasioni pubbliche. Il confronto con i vigenti ordinamenti normativi non deve eludere le strategie d'azione più appropriate per connettere *green marketing* e stili di vita sulla base del principio secondo cui i beni della terra, i prodotti del suolo, l'acqua e le materie prime non appartengono ai primi che se ne impossessano e le sfruttano, ma sono destinati a tutti per il soddisfacimento delle necessità vitali e per il raggiungimento del benessere.

* *Direttore dell'Alta Scuola per l'Ambiente
Università Cattolica del Sacro Cuore*

PEDAGOGIA VERDE EDUCARE TRA ECOLOGIA DELL'AMBIENTE ED ECOLOGIA UMANA

di Pierluigi Malavasi



Il volume delinea le ragioni di una pedagogia dell'ambiente che ha per oggetto l'analisi del rapporto tra la formazione umana e l'ambiente nelle sue diverse forme storico-culturali. Una pedagogia "verde" per imparare la cittadinanza planetaria e condividere le risorse della terra: educare, infatti, lungo l'arco di tutta la vita, richiede a ciascuno

un impegno sempre vivo da cui dipende la fioritura del bene comune, tra ecologia dell'ambiente ed ecologia umana.

Health for all!



PER IL DIRITTO DI TUTTI ALLA SALUTE

Ogni tre secondi un bambino muore per cause facilmente prevenibili; ogni giorno 1.000 donne muoiono per complicazioni legate alla gravidanza e al parto; ogni anno HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, uccidono cinque milioni di persone. Il 9 maggio 2011 è partita la campagna "Health for All!" promossa dalla rete europea "Action for Global Health", per favorire conoscenza e consapevolezza sui tre obiettivi di Sviluppo del Millennio dedicati alla salute e sollecitare l'impegno dei leader europei in materia di aiuto pubblico allo sviluppo nei paesi del Sud del mondo. La campagna punta i riflettori sugli Health Heroes, gli "eroi della salute" di oggi: educatori, medici, infermieri, ostetriche e funzionari pubblici, che ogni giorno cercano di "fare la differenza" combattendo per il diritto alla salute. Nel 2000, in occasione del Vertice del Millennio delle Nazioni Unite, i leader mondiali si sono impegnati a raggiungere entro il 2015 otto obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il cammino per raggiungere i tre obiettivi dedicati alla salute (ridurre la mortalità infantile, migliorare la salute riproduttiva e materna, combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre gravi malattie) è quello che procede più lentamente.

La campagna "Health for All!", sostenuta da diverse ong partner della rete europea "Action for Global Health", si sviluppa principalmente on line, attorno alle storie degli Health Heroes, che nella vita quotidiana combattono la propria battaglia per il diritto

alla salute delle loro comunità. Grazie a queste migliaia di persone dislocate nel mondo, sono stati fatti dei passi importanti per raggiungere i tre obiettivi di Sviluppo del Millennio per la salute. Nell'ambito dell'iniziativa è stata organizzata anche una mostra interattiva itinerante che presenta uno spaccato sulle condizioni dei sistemi sanitari del Sud del mondo in cui operano gli Health Heroes.

La campagna promuove una petizione ai governi europei affinché intervengano a sostegno del diritto alla salute in tutto il mondo, e in particolare: contribuiscano a migliorare la salute infantile, la salute riproduttiva e materna e rafforzino la lotta contro HIV/AIDS, tubercolosi e malaria; rispettino gli impegni economici già presi e reperiscano ulteriori risorse per finanziare la sanità nei paesi in via di sviluppo; sostengano i paesi in via di sviluppo nella realizzazione di servizi sanitari forti che rispondano ai bisogni dell'intera popolazione; combattano la carenza di personale medico, infermieristico e ostetrico nel Sud del mondo, affrontando anche i problemi collegati al flusso di operatori sanitari dai paesi poveri verso quelli più ricchi; sostengano le comunità che intendono abolire i ticket sanitari, soprattutto quelli che gravano sui più poveri e i più vulnerabili; garantiscano il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile nelle decisioni che interessano la vita delle loro comunità (AP). Per ulteriori informazioni <http://healthheroes.eu/it>

(Agenzia Fides)

IL SITO DI FRATE JACOPA SI RINNOVA



Home

Chi siamo

Statuto

Contatti

Link

La rivista Il cantico



Incontri



Scuola di Pace



Accoglienza



Sostegno a distanza



Solidarietà



Campagne e appelli

www.coopfratejacopa.it

VIVENDO IL VANGELO...

Tratto dalla Lettera per l'ottavo Centenario della Fondazione dell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara (17 aprile 2011 - 11 agosto 2012)

Ottocento anni fa, il 28 Marzo 1212 (Domenica delle Palme) in una notte stellata, Chiara una giovane nobile di Assisi fuggì dalla casa paterna per raggiungere di nascosto la piccola Chiesa della Porziuncola, dove dimorava Francesco con i suoi frati, con il desiderio di seguire il suo ideale evangelico. Questo è l'inizio dell'Ordine delle Sorelle Povere e noi vogliamo celebrarlo, in questo speciale anno clariano, ricordando il passato con un rendimento di grazie, vivendo il presente con gioia per proiettarci con fiducia verso il futuro tenendo saldo il carisma specifico delle nostre origini: Il Santo Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo, che è l'unica via per raggiungere la perfezione cristiana. In questo particolare anno di grazia la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'Indulgenza Plenaria che potrà ottenersi ogni volta che si visiterà la chiesa di un Monastero di Sorelle Clarisse.

Il Canticum accompagnerà questo evento con servizi speciali (cf. "Apertura anno clariano" in Il Canticum online di luglio).

Vogliamo unirvi alla preghiera di tutta la Chiesa perché questo Centenario svegli in tutti gli uomini e le donne di buona volontà, non solo l'ammirazione per la "Pianticella" di Francesco, ma anche il desiderio di imitarla nella sua appassionata adesione a Cristo.

In un società bombardata da immagini dove l'individuo è spinto a cercare una continua rappresentazione di sé, voi siete state chiamate dallo Spirito ad essere semplice segno della presenza di Dio.

Sappiamo che non è sempre facile, soprattutto quando ciò richiede una continua conversione evangelica della mente, del cuore, dei comportamenti, delle strutture della vostra personalità, per essere significative e per non cadere nella facile competizione mondana, senza negoziare i cardini della vostra vita.

Mentre il messaggio che passa dalla vostra testimonianza è espresso con strutture, segni e simboli, la Regola scritta da Chiara richiede oggi alle sue figlie una vita evangelica vissuta da povere sine glossa. Sappiamo che nelle fraternità lo Spirito di Dio spinge a cercare, a discernere evangelicamente, per mantenere desta l'attenzione e vagliare le strutture che non permettono di riflettere immediatamente la presenza di Dio. Siete perciò chiamate a rivisitare i segni e i simboli perché siano comprensibili, in questo tempo in cui tutto è opinabile; anche il sacro, che non rimanda all'oltre di Dio, rischia di entrare nella logica dell'usa e getta.

Ai consacrati è richiesto di esprimere l'assoluto di Dio. Voi, in modo particolare, siete chiamate a vivere una vita fondata su segni e simboli che non rimandano al vuoto di uno sterile indottrinamento, ritualismo o attivi-

simo, ma che sappiano coniugare nell'oggi le radici del passato e la profezia del futuro: strutture, segni e simboli che fanno vedere semplicemente di Dio.

Come potete essere testimoni della sua presenza attraverso la Forma di vita che un giorno lo Spirito ha affidato a Chiara e che continua ad affidare a voi in questo tempo in cui sembrano venire meno le coordinate più elementari dell'esistenza?

Mentre tutto il mondo gira vorticosamente, voi, nella stabilità, rendete visibile che Dio attende da sempre gli uomini e le donne del nostro tempo, per amarli.

Nutrendovi della Parola di Dio, voi la incarnate nel quotidiano attraverso l'obbedienza nella fede (Cfr. Il Servizio di autorità e l'obbedienza). La fede in Cristo non è un evento acquisito una volta per tutte, ma un dono dello Spirito. Essa richiede una continua educazione, perciò va celebrata, professata e vissuta. Attraverso la cura della liturgia, testimoniate che Dio, il Padre che si fa prossimo ad ogni creatura, chiama l'umanità a stare nella storia, alla sua presenza. Divenite nel quotidiano dei visibili cercatori del volto di Dio, alla maniera dei pellegrini nel mondo e dei mendicanti di senso.

Se la liturgia dà forma alla nostra fede, la fede a sua volta, per essere credibile, deve trovare riscontro nella quotidianità della vita a livello personale e fraterno. Non basta, infatti, pensare di credere, è necessario che il Mistero celebrato assuma in ciascuno il volto di Cristo. Ancora oggi è diffusa la spaccatura tra la fede e la vita.

Aiutateci a rivisitare le nostre celebrazioni: la cura della Liturgia delle Ore e dell'Eucaristia, mentre è orientata costantemente alla lode di Dio, deve permettere a chi partecipa di sperimentare, attraverso la semplicità clariana, la grazia della presenza del Signore risorto.



Lasciandovi attraversare dallo Spirito e plasmare dal Vangelo, voi siete donne consacrate che si consegnano a Dio. Sull'esempio di Francesco e di Chiara, voi, Sorelle Povere, contenete, come la Vergine, colui dal quale ognuna e tutte le cose sono contenute (Cfr. 3LAg 26, FF 2893). Testimoniate nel silenzio di "contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù" (Benedetto XVI, Udiienza generale, 27 gennaio 2010).

Narrateci, perciò, con la vostra vita ciò che udite, ciò che vedete con i vostri occhi, quello che contemplate e che le vostre mani toccano del Verbo della vita (Cfr. Gv 1,1). Continuate ad annunciare con la vostra esistenza, vivendo la dimensione mistica, che Dio esiste, che Dio è amore (1Gv 4,8).

In questo mondo che sembra indifferente a Dio, siete chiamate a rimandare alla presenza del Mistero che ha il volto del Padre. Solo cercando con passione Cristo e il suo regno, possiamo metterci accanto agli uomini e alle donne del nostro tempo con la speranza nel cuore, consapevoli di far parte della stessa cordata. Fateci vedere la bellezza di sentirci sempre persone in cammino, che ogni giorno scommettono nella storia la vita con Dio.

L'esperienza contemplativa di Chiara ci interroga. Se ella invita Agnese a porre tutta se stessa nell'immagine di Gesù Cristo (cfr. 3LAg 12-13), ancora oggi chiede a voi di lasciarvi trasformare attraverso la contemplazione, di donare la vostra esistenza, nella ricerca incessante di Dio, per liberarvi di tutto ciò che occupa il suo posto e amare sino alla fine.

Se l'oggi di Dio richiede ai cristiani di essere adulti nella fede, a maggior ragione a voi, donne consacrate, è chiesta una fede adulta, che sappia raccontare la vostra esperienza inedita dell'incontro con il Signore, per rispondere con speranza, laddove siete, alle domande profonde degli uomini e delle donne del nostro tempo. Solo chi continuamente cammina sotto lo sguardo di Dio, può mettersi in ascolto di chi cerca un senso.

Grazie per la vostra ricerca instancabile di Dio: la libertà vissuta in lui è un invito a tuffarci ogni giorno nel Mistero, a credere che Dio c'è, perché l'avete incontrato.

*Conferenza dei Ministri Generali
del I Ordine Francescano e del Tor*

FESTA DEL VOTO: GRATITUDINE DELLA CITTÀ DI ASSISI A SANTA CHIARA

Lettera da Assisi

Ho pensato a voi, fratelli, in questa Festa del Voto e, attraverso i miei occhi, vi ridono una piccola luce dell'abbondanza di grazia vissuta.

Il Signore ha letto il desiderio del mio cuore e alle sette e quaranta di mercoledì ventidue giugno prendevo il pullman per Assisi.

Alla Cattedrale di S. Rufino l'inizio, alle otto e trenta con una grande partecipazione di popolo; si è snodato il percorso della processione su tappe importanti: il Comune, Santa Chiara, Porta Nuova, S. Damiano.

Fa memoria, questa Festa del Voto, della speciale protezione di S. Chiara nei confronti della Città di Assisi; è del 1644 l'iniziativa del Confaloniere Bernardino Locatelli di celebrare la memoria dell'evento di quando Assisi "mediante l'orazione di Santa Chiara nostra Madre l'anno 1241 a dì 22 giugno fu liberata dal furore di Federico II, dando la Santa Madre la benedizione col SS. Sacramento; e l'istesso un'altra volta fece la medesima Santa preservando pure questa città dalle armi nemiche di Vitale di Aversa". Per solennizzare l'evento si proponeva di portare processionalmente il Santissimo Sacramento dalla Chiesa di Santa Chiara al Convento di S. Damiano accompagnato da "tutte le Fraterie e Confraternite".

Sono due, se non erro, gli episodi che confluiscono in questa Festa del Voto: la liberazione di Assisi dalle truppe di Vitale d'Aversa, dell'estate del 1241, e la liberazione di S. Damiano dall'assalto dei Saraceni nel settembre del 1240. Solo due parole sul momento storico: c'è la lotta tra il Papato e l'Impero, tra Gregorio IX e Federico II di Svevia; una lotta dura che aveva visto le truppe dell'Imperatore, scomunicato, procedere contro i territori pontifici e aveva visto anche l'attacco alle navi che trasportavano a Roma i Vescovi francesi convocati dal

Papa per un Concilio che avrebbe dovuto deporre l'Imperatore; è in questo stesso anno, il 1241, che Gregorio IX muore.

Sulla Piazza del Comune un momento speciale, con la Giunta al completo, il nostro Vescovo Domenico Sorrentino ha benedetto il nuovo Gonfalone della Città di Assisi che riporta la scritta Seraphica Civitas. Si è soffermato il Sindaco Ricci sul nostro essere pellegrini, pellegrini con passo diverso, certamente, ma tutti fissi ad un'unica meta.

Nel percorso verso S. Chiara mi hanno colpito in modo particolare le "litanie della Madre S. Chiara" con quel loro ricordarci che Chiara è "Discepola meravigliosa di Francesco, Pianticella del beatissimo Padre Francesco,



Maestra di umiltà, Innamorata straordinaria della povertà di Cristo”.

Ci hanno accolto le Sorelle Clarisse e sulle note di “O Chiara sorella” è stato portato sulla tomba di Chiara un omaggio floreale; un pensiero ho fissato del messaggio delle Sorelle Clarisse: “Lo stare vicino a Dio, non ci allontana dagli altri”.

All’uscita annottava. Breve il tratto fino a Porta Nova; il Vescovo ha rinnovato la benedizione agli abitanti di Assisi: “Sii tu benedetta, Città santa a Dio fedele. Molti infatti per te si salveranno. Molti figli dell’Altissimo abiteranno in te. E molti da te saranno chiamati al Regno dei Cieli”.

È stato nel percorso al buio che vi ho pensato più intensamente; non c’era la luna e le stelle erano limpide in cielo; dei lumi segnavano a terra il percorso campestre. La piana brulicava di luci colorate, tra gli ulivi qualche lucciola. Ho visto per la prima volta aperta ed illuminata la chiesetta sulla sinistra; un’immagine stupenda di Maria nostra Madre con Bambino. Il Cantico delle Creature ha accompagnato la discesa verso S. Damiano; un profumo improvviso sulle scalette: è lavanda o, come diciamo noi, spigolo. C’è un silenzio assoluto in quel luogo santo; c’è un rispetto speciale. Tutti intorno all’altare all’aperto, sotto il cielo stellato, con un dolce vento che fa vibrare le fronde di un albero che incornicia, sulla destra, il tetto del Santuario.

Tutti i posti sono presi, io mi siedo sulle scalette, quelle che portano alla fontanella. Ho di fronte ai miei occhi i valletti con gli antichi costumi e le belle chiarine. Intravedo l’altare; sullo sfondo la facciata a capanna con aperta la porta dalla quale si dice che Chiara avesse mostrato il Santissimo; c’è un bel mazzo di fiori.

In ginocchio, con gli occhi all’Ostensorio che custodisce il Santissimo Corpo di Cristo, vi ho ricordati, fratelli, vi ho affidati alla protezione di Chiara, sorella nostra, ho pregato per l’Ordine intero, per la pace nei cuori.

Molto bella la lettura dal processo di canonizzazione di Santa Chiara in cui “Sora Francesca de Messere Capitaneo dal Col del Mezzo...giurando disse... Una volta, essendo i saraceni intrati nel chiostro del detto monastero, Madonna Chiara se fece menare per fine allo uscio del refettorio, e fecese portare innanzi una cassetta dove era il Santo Sacramento del Corpo del nostro Signore Jesu Cristo. E gittandosi prostrata in orazione in terra, con lacrime orò, dicendo queste parole intra le altre: “Signore, guarda tu queste serve, però che io non le posso guardare”. Allora essa testimonia audì una voce de meravigliosa soavità

San Damiano - Oratorio di Santa Chiara.



la quale diceva: “Io te difenderò sempre”. Allora la predetta Madonna orò anche per la città dicendo: “Signore, piacciate difendere anche questa città”. E quella medesima voce sonò e disse: “La città paterà molti pericoli, ma sarà difesa”...et allora li saraceni se ne partirono per tale modo, che non fecero alcuno nocumento o danno...”.

I tempi erano difficili e, per delle donne che vivevano fuori le mura della città, non c’era molta sicurezza soprattutto nei momenti in cui truppe di vario genere attraversavano la valle spoletana. Si era esposti al saccheggio e le donne erano considerate, come in tutti i tempi, prede ambite.

Chiara è malata quando la soldataglia dei “Saraceni” al soldo di Federico II si avvicina a S. Damiano; non ci sono uomini armati in grado di difendere le Povere Dame, ma lei non si perde di coraggio, confida in Colui che l’ha sempre amata; è debole, non si regge da sola, due consorelle l’aiutano ad andare verso la porticina che dà sul piccolo chiostro; la porticina è in alto forse perché, per motivi di sicurezza, vi si accedeva con una scala che, una volta usata, veniva tolta. È su Cristo presente nel Santissimo Sacramento che Chiara ripone la sua fiducia; è Lui il baluardo ed è nella debolezza che si mostra con forza l’opera del Signore. È un miracolo quello che accade sotto gli occhi delle donne impaurite, un evento straordinario; noi non sappiamo di preciso quello che videro i soldati, né sappiamo perché desistettero dal prendersi una preda così ambita, ma sta di fatto che le Povere Dame scamparono l’aggressione e anche Assisi fu preservata.

Il Vescovo ci ha ricordato che Francesco è un uomo radicale che ha fatto di Dio il suo tutto; si è messo in ascolto della Parola che è diventata la sua norma, la Parola luce della sua vita e della nostra.

Il canto del Tantum ergo mi ha riportato a mia madre, all’infanzia, a quando, la domenica pomeriggio, salivamo agli Zoccolanti per la funzione che nella Benedizione Eucaristica aveva il suo momento culminante. Si è conclusa la preghiera sulle note di

Madonna de claritate, dopo i ringraziamenti del Ministro Provinciale a tutti gli intervenuti.

Due piccole emozioni ancora da comunicarvi: la dolcezza del suono della campanella di S. Chiara e il limpido suono delle chiarine che ha accompagnato gli istanti più significativi.

Finita la preghiera, c’è stato un invito per tutti: ristorarsi, secondo tradizione, con un bicchiere di limonata. Alle undici ci siamo allontanati da questo Luogo Santo con il cuore colmo di letizia; Chiara ci è di esempio a fare sempre, fino in fondo, la nostra piccola parte, nella sicurezza che, poi, tutto il resto lo farà il Signore.

Amneris Bovi

BATTEZZATI IN CRISTO GESÙ

Il presente volume “Battezzati in Cristo Gesù” nasce dall’esigenza di un cammino di ritorno alle fonti della nostra vita.

Riscoprire sempre di nuovo ciò che ci costituisce è esigenza intrinseca dell’essere Chiesa, ma ne avvertiamo particolarmente la necessità in tempi come quello attuale in cui tutto sembra essere messo in discussione e in cui l’assenza di riferimenti e di valori, sempre più evidente, ci richiede un supplemento d’anima per poter rispondere “fedelmente e devotamente” al dono della vita cristiana ed al compito perenne della Chiesa in mezzo al mondo. Ne sentiamo tanto più l’urgenza come laici impegnati lungo le strade di questo nostro mondo sempre più disorientato.

Riflettere sul Battesimo significa riattingere a ciò che dà origine alla nostra vita, aprire gli occhi della mente e del cuore alla realtà del mistero di amore che la fonda.

Il titolo scelto “Battezzati in Cristo Gesù”, filo conduttore di tutta la riflessione proposta, vuole ricordarci che il Battesimo ricevuto da Gesù è da considerare la realtà battesimale primigenia e l’archetipo di ogni rinascita cristiana.

L’essere rigenerati in Lui e incorporati alla sua Chiesa ci chiama ad accogliere nella nostra quotidianità quel dinamismo di amore che solo può portarla alla sua pienezza e ci interpella ad abbracciare la vita come vocazione alla santità. “Battezzati in Cristo Gesù” siamo chiamati a specchiarci in

Lui, a conformarci a Lui incessantemente per vivere a pieno la nostra dignità umana che è dignità di figli di Dio.

Il testo ci guida a cogliere nella prima parte la stupenda teologia del Battesimo, che prende il suo essere e la sua consistenza primaria in Cristo, nella morte e resurrezione in cui siamo innestati per Cristo, fino ad offrirci una risignificazione di quello che in Cristo è l’essere nella vita (cap. 1-2); il Battesimo è il passaggio cruciale che incorpora nell’edificio spirituale, la Chiesa, e ci dà nello Spirito la possibilità di divenire “pietre vive” (cap. 3); il Battesimo, sacramento della fede, azione permanente di Dio, richiede la nostra accoglienza per portare frutto (cap. 4).

Nella seconda parte il testo ci accompagna a riscoprire la partecipazione alla dignità sacerdotale, profetica e regale di Cristo (cap. 5,6,7) quale dono e compito, mentre l’ultima unità (cap. 8) propone la testimonianza offerta da S. Francesco con la misura alta e straordinaria della sua vita battesimale.

Al termine di ogni nucleo tematico è proposta una Scheda tratta dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa “Lumen Gentium”. Si intende così dare la

possibilità di procedere, nella riscoperta della grazia del Battesimo, nello spirito del Concilio Vaticano II, per comprendere la dignità laicale con questo respiro ecclesiale e potersi meglio protendere in quell’esercizio di corresponsabilità con tutto il popolo di Dio che la Chiesa oggi sempre più invoca per l’evangelizzazione.

Proponiamo questo cammino in sintonia con la Chiesa italiana. La possibilità di ri-atingere alla sorgente della nostra fede la sentiamo come premessa indispensabile per rimotivare il compito che la Chiesa Italiana indica per il prossimo decennio “Educare alla vita buona del Vangelo”, sia perché l’educare richiama ad una formazione incessante

dello stesso formatore nel senso più proprio del termine “educare”, trarre fuori il tesoro che il Signore ha posto in ciascuno di noi; sia perché l’“Educare alla vita buona del Vangelo” ci interpella a mettere in azione la nostra responsabilità sacerdotale, profetica e regale in un appassionato esporci da figli di Dio nel campo del mondo.

Memoria del compito fondamentale della trasmissione della fede sarà per noi il Calendario francescano 2012 “Educare alla vita”, che proporrà nello scorrere dei giorni e dei mesi alcune riflessioni guida sugli “Orientamenti Pastorali Cei per il decennio 2010-2020”,

Accompagnerà il cammino un percorso di preghiera mensile per aiutare a recuperare insieme in

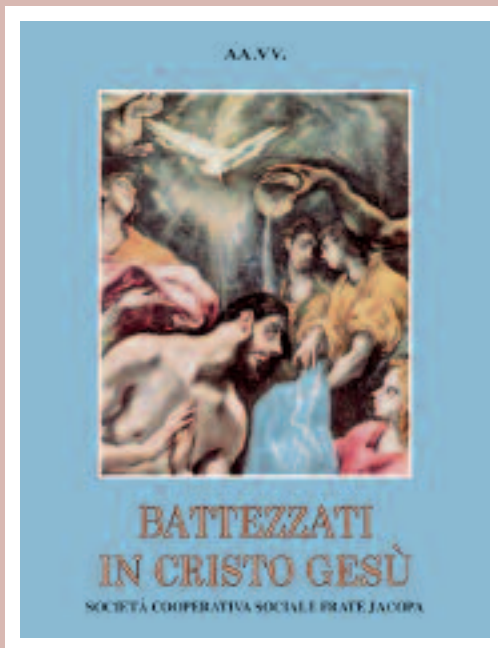
fraternità la capacità di porci in contemplazione della grazia ricevuta e poter meglio contribuire a percorsi di discernimento e di prossimità a servizio della Chiesa locale – vera e propria Scuola di Pace – favorendo quella comunione e corresponsabilità che edifica la Chiesa nel tessuto della convivenza umana.

Nel consegnare il presente testo, che ricordiamo è sempre frutto di una fraternità – fraternità di formazione – desideriamo ringraziare particolarmente Don Massimo Serretti (docente di teologia dogmatica alla Pontificia Università del Laterano) che ci ha donato la sua competenza per questo servizio fraterno.

Augurandoci che il presente sussidio, pur con tutti i suoi limiti, possa essere strumento di autentica riflessione per chiunque desideri fare un cammino di riscoperta del proprio Battesimo, invochiamo dal Signore la grazia di poter riprendere con rinnovato slancio e consapevolezza la nostra vita come vera vita battesimale. Diventi motivo di nuovo senso e significato del rinnovo delle Promesse battesimali a gloria di Dio e a servizio dei fratelli.

Argia Passoni,

Coord. Commissione Nazionale Formazione



PROGETTO “ESPERIMENTI DI SOLIDARIETÀ”

Martedì 21 giugno 2011 si è tenuto presso Casa Frate Jacopa l'incontro “Insieme per condividere”, occasione di riflessione sul Progetto “Esperimenti di solidarietà” finalizzato ad un processo di formazione lavoro per ragazzi diversamente abili, progetto portato avanti dalla Cooperativa Sociale Frate Jacopa in collaborazione con l'Associazione SolidAibile Onlus e con il sostegno istituzionale dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Municipio 18 – Roma Aurelio.

La condivisione semplice e profonda – che è stata al centro dell'incontro promosso da Frate Jacopa in collaborazione con Solidabile e l'Unci – facendo risuonare le voci stesse dei ragazzi e delle famiglie, assieme al contributo dei propugnatori del Progetto e delle autorità del Municipio 18, ha messo in evidenza come il riflettere su questa esperienza assuma il significato di celebrare un evento di fraternità che l'incontro tra varie realtà, profondamente motivate, ha favorito.

Il bene che ne è venuto ha toccato certamente i ragazzi destinatari del Progetto ma accanto a loro anche tutti i soggetti coinvolti, come hanno rilevato la testimonianza dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane (Unci), dell'Associazione SolidAibile e della Cooperativa Frate Jacopa, che, nella collaborazione con i Servizi Sociali del Municipio 18, stanno promuovendo in una sinergia operativa autentici percorsi di autonomia e di crescita.

Una calorosa partecipazione all'evento ha contrassegnato fin dall'inizio l'incontro che si è aperto con il benvenuto degli organizzatori (cf pagine seguenti “Insieme per condividere”). Dopo il saluto dell'Assessore ai Servizi Sociali Vito Rapisarda, che ha sottolineato l'importanza dell'ascolto come modalità della politica di porsi per rispondere alle

Angelo Sgueglia, Vito Rapisarda, Isabella Ferrari, Vilma Fucielli, Argia Passoni.



INSIEME PER

Il saluto della Cooperativa

Oggi siamo qui non tanto per celebrare la conclusione di un percorso ma per celebrare un evento di fraternità che qui a Casa Frate Jacopa si è operato attraverso il Progetto “Esperimenti di solidarietà”, un Progetto che siamo convinti abbia in sé stimoli importanti per una ulteriorità personale e sociale, feconda di bene.

Un ringraziamento particolare permettetemi di porgerlo alle autorità. Ci onorano della loro presenza l'Assessore ai Servizi Sociali del Municipio 18 – Roma Aurelio, Vito Rapisarda; il Presidente della Consulta H, Riccardo Rossi; rappresentanti della Giunta e della Commissione dei Servizi Sociali del Municipio 18, in particolare l'Assistente sociale Luigia Minafra. Ed abbiamo la Presidenza dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane (Unci), che, venuta a conoscenza del nostro Progetto e dell'Associazione SolidAibile, ha prontamente aperto le porte dell'Unci ad una significativa esperienza di inserimento lavorativo, praticamente in contemporanea allo sviluppo del nostro Progetto.

Il Progetto “Esperimenti di solidarietà” è frutto di una profonda consonanza tra i vari soggetti coinvolti, innanzitutto tra la Cooperativa Frate Jacopa e l'Associazione SolidAibile che ha permesso di individuare le linee portanti del Progetto. Ma il Progetto è frutto anche di un incontro positivo con le Istituzioni. Qui ci preme testimoniare la prontezza con cui l'Assessorato ai Servizi Sociali del Municipio 18 lo ha accolto e approvato, rendendolo così praticabile.

Voi tutti sapete che la finalità del Progetto “Esperimenti di solidarietà” era quella di aiutare a crescere ragazzi diversamente abili in un percorso di autonomia attraverso un processo di formazione-lavoro e dunque di avvio a quella assunzione di responsabilità e di impegno che il lavoro comporta.

Ci ha entusiasmato partire in questa avventura, anche se come Cooperativa eravamo alla prima esperienza di questo tipo. Ci ha sorretto fortemente la matrice francescana che ci chiama alla valorizzazione di ciascuno e che vede nel lavoro una grazia, un dono, indispensabile esperienza per ogni uomo. E ci hanno guidato le motivazioni profonde della cooperativa sociale, convinti più che mai che ognuno di noi nello svolgimento delle proprie attività, avendo attenzione all'altro, può rifluire positivamente per percorsi di dignità e di crescita che sono possibili solo nella interazione delle persone e dei talenti.

Ci ha emozionato toccare con mano come l'aver un impegno, una attività “lavorativa” sia determinante, sia motore di dignità, sia pieno di senso per la persona stessa e costituisca apertura ad una rinnovata coscienza di appartenenza sociale.

Noi desideriamo ringraziare pubblicamente i ragazzi che sono stati i primi protagonisti di questa esperienza. Li ringraziamo anzitutto per l'aiuto che ci hanno dato in questi mesi nella nostra struttura di accoglienza e vogliamo dire a tutti voi che abbiamo imparato molto sul senso di fraternità, di compartecipazione che abbiamo visto costantemente tra di loro.

esigenze delle persone e delle famiglie, è stata la volta del Segretario Generale Unci, Isabella Pini Ferrari,



che ha presentato lo splendido lavoro svolto in questi mesi da Carla Cecchinelli, capo ufficio dell'Unci, alla quale è stato affidato l'incarico di seguire Alessandra e Daniele, due giovani che, in virtù della legge 68/99 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili" sono stati assunti all'Unci e così hanno avuto un impiego ed un inserimento che – come è emerso dalle loro parole – hanno reso la loro vita degna di essere vissuta, sentendosi all'interno di una vera famiglia; col lavoro si sono sentiti più forti, come una pianta che affonda le proprie radici. La significativa testimonianza della stessa Sig.ra Carla ha evidenziato come professionalità e amore nell'accompagnamento siano alla base del successo di questo inserimento lavorativo.

La parola è poi passata al gruppo integrato di lavoro (ragazzi e operatori) dell'Associazione SolidAbile, che assieme ai volontari della Cooperativa Frate Jacopa, ha dato esecuzione al Progetto "Esperimenti di solidarietà".

L'importanza dell'esperienza è emersa dal loro contributo (cf. pagine seguenti "Un fiore da coltivare") e in maniera ancora più tangibile dalle parole dei ragazzi stessi (Antonella, Cristiano, Claudio, Luca e Laura) e dalla gioia espressa nell'esercizio delle varie attività ridonate al pubblico attraverso un breve video (preparato dagli accompagnatori del Progetto Vilma, Ljiliana e Consuelo) proiettato in sala.

Nel concerto di voci che hanno animato l'incontro, di particolare rilievo la testimonianza offerta dalla Sig.ra Anna, mamma di Luca: a nome di tutte le

Ragazzi e operatori con l'Assistente Sociale L. Minafra.



CONDIVIDERE

Sociale Frate Jacopa

In una società marcata sempre più dall'indifferenza vedere come questi ragazzi si aiutano l'un l'altro, vedere come la gioia e la sofferenza dell'uno diventano gioia e sofferenza dell'altro, ci ha fatto pensare ad una umanità migliore. Soprattutto vogliamo ringraziarli per quanto ci hanno testimoniato con lo sforzo dei piccoli passi giorno dopo giorno, uno sforzo che nella fedeltà all'impegno si è trasformato via via in una conquista di serenità, in un modo di porsi più interattivo, in una migliore capacità di gestirsi. E dobbiamo ringraziare gli operatori dell'Associazione SolidAbile che li hanno accompagnati lungo tutto il percorso, perché ci hanno insegnato a capire come stare con tutti loro con semplicità e tenacia, sempre protesi al bene dell'altro che è da promuovere al di là e al di sopra di ogni efficienza; è solo così infatti che le risorse, piccoli o grandi che siano, possono fruttificare.

Siamo convinti che questo di Frate Jacopa sia stato un vero e proprio laboratorio di fraternità. Casa Frate Jacopa, questa piccola struttura di accoglienza, molto familiare, ha offerto la possibilità ai ragazzi di muoversi in un ambiente che hanno immediatamente potuto conoscere e sentire vicino; fin dai primi momenti la Casa ha costituito per loro uno spazio non estraneo, quasi uno spazio domestico.

I ragazzi hanno fatto amicizia con ognuno dei nostri volontari e con gli stessi ospiti della Casa che ne hanno molto apprezzato e gradito la presenza. Il Progetto è stato quindi benefico certamente per i suoi primi destinatari, ma al tempo stesso ha avuto una ricaduta, oltre che su di noi, anche su chi accostava la Casa, offrendo messaggi per una cultura diversa, una cultura del rispetto e dell'accoglienza di ogni diversità.

Momenti importanti nel corso di questi mesi sono state le visite assidue dell'Assistente sociale Luigia Minafra, che sempre ha incoraggiato e seguito i ragazzi, visite a cui ha fatto seguito anche l'interessamento del Dott. Riccardo Rossi che, come presidente della Consulta H, ha dato la possibilità di ospitare qui il Convegno "Dopo di noi". E tutto accompagnato dalla significativa attenzione dell'Assessore ai Servizi sociali sia con la sua segreteria sia presenziando personalmente.

Si è verificato qui quello che noi ci aspetteremmo sempre dalla politica e dai responsabili della cosa pubblica: quel promuovere il servizio al bene comune che passa dall'attenzione alle persone a partire dai più svantaggiati perché su questo si misura la civiltà. L'interazione tra pubblico e privato si è così rivelata una risorsa per i ragazzi, per le famiglie, per le nostre associazioni ma anche, riteniamo, per il territorio, perché una rinnovata consapevolezza contribuisce indubbiamente a rinnovati percorsi di cittadinanza responsabile, promotori di una più autentica socialità...

Cooperativa Sociale Frate Jacopa

UN FIORE DA COLTIVARE

Il Progetto “Esperimenti di Solidarietà” nasce da un incontro “provvidenziale”: esattamente un anno fa infatti cominciavano i primi contatti tra Giorgio presidente della Cooperativa Frate Jacopa, alcuni volontari della stessa Cooperativa (Ignazio, Argia, p. Lorenzo) e Angelo presidente dell’Associazione SolidAbile. Da quegli incontri scaturì una comunione di intenti e l’idea che si potesse arrivare a definire, in uno sforzo parallelo, una “progettualità sociale”; tutto ciò ha portato quindi a elaborare insieme un obiettivo, far nascere, in questa casa di ospitalità, un gruppo di lavoro integrato – composto da persone con abilità diverse e degli operatori – che potesse integrare le attività che sono proprie di una struttura di accoglienza di questo tipo.

Il Progetto ha poi ottenuto un sostegno sollecito, concreto e valido, da parte dei referenti istituzionali del Municipio 18 Roma - Aurelio. Con l’occasione quindi porgiamo il nostro ringraziamento al Presidente del Municipio 18, Daniele Giannini e all’Assessore ai Servizi Sociali, Vito Rapisarda. Un ringraziamento particolare invece per l’assistente sociale Luigia Minafra e la signora Franca Tiburzi, per la simpatia, l’affetto e la partecipazione che ci hanno mostrato durante questo percorso, che va ben al di là del loro ruolo professionale.

Brevemente cercheremo di raccontare cosa è avvenuto durante questi ultimi sette mesi, per tre giorni la settimana e per tre ore giornaliere. Il gruppo integrato composto da otto persone, di cui tre operatori, ha supportato i volontari della Cooperativa Sociale Frate Jacopa nella gestione della Casa, svolgendo una serie di mansioni semplici legate alla pulizia e al riordino delle stanze, della zona pranzo, alla cura del giardino, degli spazi esterni e della sala convegni.

In questa occasione l’ambiente di Frate Jacopa ha molto facilitato il contatto del gruppo con una nuova realtà. Un po’ perché siamo stati accolti in una dimensione familiare, di simpatia ed affetto, e di questo non possiamo che ringraziare tutti i volontari della Cooperativa Sociale che abbiamo conosciuto durante questi mesi. E poi perché questo, come spazi, ambienti, dimensioni è proprio il “luogo ideale” per un gruppo come il nostro. Un ambiente raccolto, protetto, familiare, dove tutti in poco tempo hanno imparato a muoversi, a prendere le misure e quindi a gestire gli spostamenti all’interno in modo assolutamente autonomo.

Ognuno all’interno del gruppo ha collaborato mettendo in gioco le sue capacità, piccole o grandi che fossero, la buona volontà, la voglia di sperimentarsi in un’attività pratica, quindi il desiderio di esprimersi sia individualmente che insieme ad altre persone. E nonostante all’inizio potessimo essere anche un po’ intimoriti da tante novità: l’impegno da protrarsi nel tempo, il mettere insieme persone che prima di allora non si erano mai sperimentate in modo continuo e per un obiettivo di questo tipo, un ambiente nuovo e delle persone che non ci conoscevano molto; nonostante tutto ciò, a vari livelli e con diverse modalità, tutti sentono oggi in modo abbastanza consapevole di essersi messi in gioco, tenendo duro anche quando ci sono stati (almeno per qualcuno) dei momenti di difficoltà e di aver raggiunto quindi un obiettivo, una meta.

All’inizio non si poteva esser sicuri che tutti i ragazzi coinvolti arrivassero alla conclusione del Progetto senza stancarsi, senza mollare, senza sentire il bisogno di ritornare a dei ritmi più tranquilli e familiari. E invece eccoci qua, tutti quanti, alla conclusione di un percorso formativo, dove si è socializzato, imparato a fare alcune cose o migliorato le conoscenze già acquisite, consapevoli del proprio ruolo all’interno del gruppo e quindi della propria individualità.

È chiaro che, nello svolgimento delle mansioni dette prima, sono venute fuori le attitudini personali, le preferenze verso quel tipo di attività piuttosto che altre. Ad esempio il giardino ha svolto un ruolo catalizzatore per Luca, oppure sempre nel giardino Cristiano ha potuto esprimere le sue competenze tecniche, mentre d’altro canto negli spazi interni, il riordino delle camere, il cambio della biancheria, il rifacimento dei letti sono stati i compiti preferiti da Laura ed Antonella. Claudio ha svolto spesso un’attività di raccordo, magari occupandosi di andare a prendere le cose che servivano per il riordino o comunque supportando questo o quell’altro a seconda delle necessità.

Con il passare del tempo si è potuto constatare come la partecipazione al gruppo-integrato avesse sviluppato in tutti gli attori del Progetto, anche se in diversa misura, un senso di identità che derivava da quella che potremmo definire “l’acquisizione di competenze”.

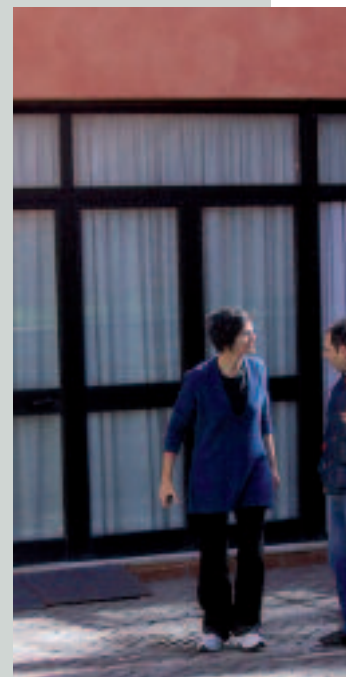
Lo svolgimento di certe attività di base, connaturate al tipo di necessità di una struttura di accoglienza, è stato realizzato prima sempre insieme ma quando possibile lasciato all’iniziativa dei ragazzi, se pur sotto il controllo dell’operatore.

La ripetizione di tali attività ha col tempo permesso, non solo che queste operazioni fossero eseguite con più padronanza e sicurezza, ma anche e soprattutto che la persona potesse verificare da sola la sua maggiore competenza e capacità di fare.

Inoltre lavorare insieme agli altri è stato determinante al fine di far emergere quel senso di appartenenza al gruppo come elemento identificativo anche della propria individualità, del proprio modo di esprimersi, ora più che mai necessariamente in relazione con l’altro. Il lavoro insieme come strumento di socializzazione da cui far nascere un senso di fiducia nelle proprie capacità, nel proprio modo di realizzare i vari compiti e una consapevolezza della propria appartenenza sociale.

Per concludere, ci piace pensare che questo Progetto, questo percorso, sia stato un po’ come il fiore di una piccola pianta cresciuta in un giardino; ecco, quello che a noi tutti piacerebbe sarebbe di avere la possibilità di continuare a prendercene cura.

Gli amici dell’Associazione SolidAbile Onlus



famiglie che hanno riscontrato la positività di questa esperienza, ha ringraziato tutti coloro che l'hanno resa possibile, in particolare SolidAibile per l'accompagnamento e Frate Jacopa per l'accoglienza. I ragazzi si sono sentiti accolti come persone e messi a loro agio. L'occupazione "formazione lavoro" con i periodici appuntamenti ha fatto crescere in loro la fiducia in se stessi, un senso di indipendenza e di autonomia nella gestione delle giornate in qualche modo "ordinate" dall'impegno e dalla gioia del lavoro. L'intervento della Sig.ra Anna è divenuto così appello alle Istituzioni a continuare su questa strada: la risorsa pubblica in questo modo, invece di disperdersi in assistenzialismo, si potenzia nel rendere protagonisti i ragazzi stessi attraverso la risorsa del volontariato.

L'Assistente sociale del Municipio 18, Dott.ssa Luigia Minafra, che ha seguito con grande cura e professionalità l'evolversi del Progetto, ha sottolineato come solo scegliendo il bene e sprigionando le energie del bene, come qui si sono espresse, possiamo mettere in moto un meccanismo per il cambiamento; è l'esito a cui

semplice dell'incontro, non ha mancato di evidenziare come in questo Progetto davvero sia emersa la forza del volontariato, una forza che ci eleva tutti quanti.

Il presidente di SolidAibile Angelo Sgueglia, ed i rappresentanti della Cooperativa Frate Jacopa hanno concluso il convegno con una parola di ringraziamento a tutti gli intervenuti, sottolineando come questa esperienza abbia ridonato frutti importanti nati dall'aver messo in moto una amicizia nel servizio e nell'attenzione a costruire insieme un laboratorio di rinnovata socialità. Tra le mani abbiamo un fiore da coltivare e far crescere sempre nell'interazione costruttiva tra associazioni, famiglie e istituzioni.

La convivialità dell'agape fraterna, allestita nell'ambito del Progetto, ha colorito nel modo più bello e semplice la condivisione sperimentata nell'essere convenuti insieme, contrassegno di un cammino fraterno intrapreso.

A cura di Argia Passoni

Un momento dell'incontro.



Consuelo e Cristiano.

possiamo mirare mettendo in atto buona volontà, impegno e dedizione non tanto finalizzati ad ottenere risultati pratici immediati, ma per la gioia di riconoscere nell'altra persona un valore.

Il Dott. Riccardo Rossi, presidente della Consulta H del Municipio 18, coinvolto nell'atmosfera della condivisione profonda e



Angelo, Ljiliana, Luca, Antonella, Vilma e Claudio.



SUCCEDE NEL MONDO



Il cibo oggetto di speculazioni

Benedetto XVI ai rappresentanti della F.A.O.

“La povertà, il sottosviluppo e quindi la fame sono spesso il risultato di atteggiamenti egoistici che partendo dal cuore dell'uomo si manifestano nel suo agire sociale, negli scambi economici, nelle condizioni di mercato, nel mancato accesso al cibo e si traducono nella negazione del diritto primario di ogni persona a nutrirsi e quindi ad essere libero dalla fame”. Lo ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI ricevendo in Vaticano, il 1° luglio, i partecipanti alla XXXVII Conferenza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (F.A.O.). Il Papa ha così proseguito: “Come possiamo tacere il fatto che anche il cibo è diventato oggetto di speculazioni o è legato agli andamenti di un mercato finanziario che, privo di regole certe e povero di principi morali, appare ancorato al solo obiettivo del profitto? L'alimentazione è una condizione che tocca il fondamentale diritto alla vita”.

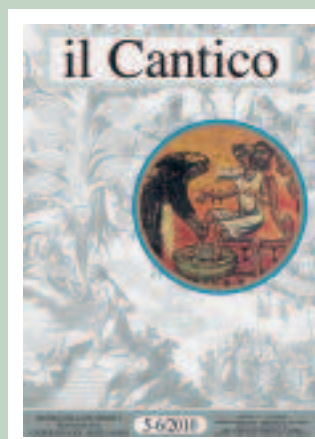
Nel suo discorso Benedetto XVI ha ricordato che “il momento di crisi che investe ormai tutti gli aspetti della realtà economica e sociale domanda... ogni sforzo per concorrere ad eliminare la povertà, primo passo per liberare dalla fame milioni di uomini, donne e bambini che mancano del pane quotidiano”. Le cause di tale situazione tuttavia non si possono ricercare unicamente negli aspetti legati alla tecnica. “È urgente un modello di sviluppo che consideri non solo l'ampiezza economica dei bisogni o l'affidabilità tecnica delle strategie da perseguire, ma anche la dimensione umana di ogni iniziativa e sia capace di realizzare un'autentica fraternità... In tale prospettiva, le istituzioni della Comunità internazionale sono

chiamate ad operare coerentemente al loro mandato per sostenere i valori propri della dignità umana eliminando atteggiamenti di chiusura e senza lasciare spazio a istanze particolari fatte passare come interessi generali”.

Un particolare ricordo è stato riservato dal Pontefice “alla situazione di milioni di bambini, che sono le prime vittime di questa tragedia, condannati ad una morte precoce, ad un ritardo nel loro sviluppo fisico e psichico o costretti a forme di sfruttamento pur di ricevere un minimo di nutrimento”. Occorre quindi sostenere le iniziative per “riscoprire il valore dell'azienda familiare rurale e sostenerne il ruolo centrale per raggiungere una stabile sicurezza alimentare... La famiglia rurale è un modello non solo di lavoro, ma di vita e di espressione concreta della solidarietà, dove si conferma il ruolo essenziale della donna”.

Infine il Santo Padre ha ribadito che garantire la sicurezza alimentare alle presenti generazioni ed a quelle che verranno “significa anche tutelare da un frenetico sfruttamento le risorse naturali poiché la corsa al consumo ed allo spreco sembra ignorare ogni attenzione verso il patrimonio genetico e le diversità biologiche, tanto importanti per le attività agricole. Ma all'idea di un'esclusiva appropriazione di tali risorse si oppone la chiamata di Dio ad uomini e donne perché nel coltivare e custodire la terra promuovano un uso partecipato dei beni della Creazione, obiettivo che l'attività multilaterale e le regole internazionali possono certamente concorrere a realizzare”.

(Agenzia Fides 2/07/2011)



IL CANTICO

“Il Cantico” continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Per ricevere “Il Cantico” versa la

quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale frate Jacopa – Viale delle Mura Aurelie 8 – 00165 Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il Cantico on line! Invia la tua email a info@coopfrateJacopa.it.

Con l'abbonamento sostenitore di € 40,00 darai la possibilità di diffondere “Il Cantico” e riceverai in omaggio l'interessante volume “La custodia dei beni di creazione”, Ed. Società Cooperativa Soc. frate Jacopa, Roma 2009.

SUCCEDE NEL MONDO

I leaders religiosi per la pace in Africa

La Rete Regionale e Interconfessionale dei Leader Religiosi per la Pace (RRILRP) è nata al termine della Conferenza internazionale dei leader religiosi dei quattro Paesi colpiti dalla Lord's Resistance Army: Uganda, Repubblica Democratica del Congo-RDC, Sud Sudan e Repubblica Centrafricana, che si è tenuta a Kisangani (RDC) nel febbraio 2010.



“La genesi della convocazione della Conferenza di Kisangani è da situare nelle pieghe dei lavori del secondo Sinodo Speciale per l’Africa tenutosi a Roma nell’ottobre 2009” si legge in un documento di presentazione della Rete, inviato all’Agenzia Fides. “La rete è apolitica, interconfessionale e raggruppa i leader religiosi cattolici, anglicani, musulmani e protestanti. La sede sociale della RRILRP, secondo il suo statuto, è al momento nell’Arcidiocesi di Kisangani” afferma il documento.

La RRILRP ha come missione la promozione della pace e della sicurezza in tutte le aree colpite dalla LRA e parte dalla convinzione secondo la quale ogni conflitto può essere risolto pacificamente attraverso il dialogo e il negoziato, nel rispetto della dignità di ognuno. “Questa posizione è comprovata dal fatto che tutte le operazioni militari contro la LRA finora non hanno avuto successo e, al contrario, ad ogni attacco contro la LRA, sono seguite l’insicurezza e la miseria per le popolazioni”. “La rete intende esercitare una forte attività di sensibilizzazione perché la questione della LRA rimanga all’attenzione della comunità nazionale, regionale e internazionale, al fine di adottare una strategia coerente ed efficace, in modo che le vie del dialogo e del negoziato siano esplorate da tutti gli attori nazionali e internazionali” afferma il documento.

(Agenzia Fides 15/6/2011)

Per i bambini l’Iraq è uno dei paesi più insicuri al mondo

Decenni di guerra e sanzioni internazionali hanno trasformato l’Iraq in uno dei luoghi più insicuri per i bambini nel Medio Oriente e nel nord Africa. Nel paese, infatti, ci sono circa 3 milioni e mezzo di bambini poveri, 1 milione e mezzo con meno di 5 anni sono denutriti, ogni giorno ne muoiono 100. Secondo le stime dell’UNICEF, il governo dovrebbe fare di più per i minori. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio indicati dall’Onu, oltre 400 mila bambini irache-

ni denutriti dovrebbero ricevere un’alimentazione adeguata, e circa 700 mila dovrebbero essere iscritti a scuola. Il tasso di mortalità infantile dovrebbe essere ridotto di 100 mila unità, e circa 3 milioni di bambini necessiterebbero di un’adeguata assistenza sanitaria.

Inoltre questi piccoli sono spesso sfruttati come bambini soldato e kamikaze, perché suscitano meno sospetto e si possono muovere più facilmente ai posti di blocco, vengono anche utilizzati per attirare le forze di sicurezza in imboscate. La (Shia) Mahdi Army avrebbe reclutato e usato i bambini soldato sin dall’inizio dei conflitti. Nel 2008 ne sono stati uccisi circa 376 e feriti 1.594, nel 2009 ne sono stati uccisi 362 e feriti 1.044. Nel 2010 le vittime sono state almeno 194 e i feriti 232, principalmente a Baghdad e nei governatorati di Diyala e Ninewa. Un’altra minaccia per i bambini è costituita dai residui bellici inesplosi, che mietono vittime e causano danni a lungo termine. Sul territorio iracheno ci sono circa 2,66 milioni di bombe a grappolo e 20 milioni di mine, distribuite su un territorio di oltre 1.700 km quadrati.

(AP) (5/7/2011 Agenzia Fides)

È tragedia umanitaria nel Corno d’Africa

“Il Corno d’Africa sta attraversando la peggiore siccità degli ultimi 60 anni” riferisce la portavoce dell’Ufficio di coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite, Elizabeth Byrs. Eritrea, Etiopia, Somalia e nord del Kenya stanno soffrendo una grave emergenza umanitaria dovuta a questo fenomeno che sta portando all’aumento dei prezzi delle derrate alimentari fino al 60-80 per cento rispetto al 2010. Dieci milioni di persone rischiano la morte per fame, milioni di profughi e di sfollati vagano senza previsioni di un piano credibile per salvare la loro vita. Secondo gli ultimi dati diffusi dall’Onu, la siccità colpisce 3,2 milioni di persone in Kenya, 2,6 in Somalia, 3,2 in Etiopia e 117 mila a Gibuti. In alcune aree della regione, il tasso di denutrizione infantile è due volte superiore alla soglia di urgenza fissata al 15%. In Somalia un bambino su tre è denutrito. Il governo del Kenya ha dichiarato il disastro nazionale e ha lanciato un appello alla comunità internazionale. Al campo profughi di Daadab, il più grande del mondo, nel nord del Kenya, si è arrivati al limite della capienza. Nonostante la situazione umanitaria sia catastrofica, l’Onu fa fatica a raccogliere i fondi necessari per fronteggiare la crisi.

(AP) (9/7/2011 Agenzia Fides)



EDUCARE ALLA VITA

Il Calendario 2012 ripercorre le tappe salienti degli Orientamenti Pastoralis dell'Episcopato Italiano per il decennio 2011-2020: **“Educare alla vita buona del Vangelo”**. Il titolo del Calendario – **Educare alla vita** – richiama la prima parte del titolo di questo documento della Cei, quasi a voler intendere che l'educazione alla vita può essere solo nell'orizzonte del bene a cui, per altro, è strettamente connessa la ricerca del vero. Infatti il bene e la verità sono inscindibili, sono le due facce dell'amore, poiché l'amore si esprime nel bene e viene al linguaggio nella verità.

S. Bonaventura nella sua biografia di S. Francesco scrive: “[S. Francesco] leggeva, di tanto in tanto, i libri sacri e riteneva tenacemente impresso nella memoria quanto aveva una volta assimilato giacché **ruminava** continuamente con affettuosa devozione ciò che non invano ascoltava con mente attenta” (FF 1187). La parola “ruminare” indica il continuo ricordare (nel senso di “riportare al cuore”) e meditare **la parola del Vangelo** che, **per inverarsi ed essere assimilata, deve tradursi in esperienza**, poiché ciò che dà vita e vigore ai valori (e il Vangelo è la fonte dei valori), è l'esperienza che se ne fa. Mai un giorno senza aver “ruminato” almeno una pagina del Vangelo! Sembra questo il monito che ci rivolge S. Francesco che, nel dipinto del Guercino al centro della pagina, ha in pugno la croce come a indicare il senso e il modello da imitare e fare proprio. Per questo la croce, albero della vita, appoggia proprio sul libro del Vangelo, il libro della vita di cui il Crocifisso è l'incarnazione.

Il Crocifisso è il Verbo incarnato che porta a compimento nella sua carne il processo di valorizzazione e di attuazione della Parola della rivelazione.

La copertina del Calendario raffigura il Verbo, Cristo, tra Marta e Maria, di Vermeer. Mentre nel Guercino il Crocifisso è mediatore tra il Vangelo e l'autenticità di vita realizzata da S. Francesco, in Vermeer il Verbo è il Maestro buono che ci forma interiormente e che è mediatore in quanto rende possibile il dialogo, il confronto, l'incontro, la fraternità tra persone diverse per cultura, religione, sensibilità (di cui Marta e Maria sono il simbolo). Solo in Lui l'azione (Marta) può diventare espressione della vita contemplativa (Maria) nello Spirito Santo. Solo in Lui è possibile vivere insieme nell'autenticità.

Educare significa generare a vita nuova affettiva, relazionale e intellettuale. Ciò significa che per educare occorre aver fatto l'esperienza di essere figli, aver appreso da chi ne ha già fatto esperienza, la capacità di accogliere e di dialogare, sapendo che per poter accogliere, occorre essere stati accolti, per poter contenere nell'abbraccio materno occorre essere stati contenuti.

L'uomo non si dà la vita, ma la riceve. Allo stesso modo il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti. L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti

tra le generazioni, innanzitutto nella famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Giovanni Paolo II affidava ai giovani il compito di diventare “comunicatori di speranza in un mondo non di rado tentato dalla disperazione, comunicatori di fede in una società che sembra talora rassegnarsi all'incredulità, comunicatori d'amore fra avvenimenti quotidiani spesso scanditi dalla logica del più sfrenato egoismo”. Ma per realizzare ciò i giovani non bastano a se stessi. Devono affidarsi a maestri autorevoli e non demotivati, che sappiano mettersi in discussione nello stesso rapporto educativo e così possano crescere insieme, perché educare è un atto generativo non a senso unico.

Educare significa rifiutare il relativismo, ossia l'idea che non sia possibile conoscere la verità e non sia nemmeno possibile distinguere il bene dal male.

Educare significa favorire lo sviluppo integrale della persona, cioè quella maturità e quella sapienza che rendano consapevoli della propria identità di soggetti liberi e forti, capaci di assumere e sostenere decisioni fondamentali di fronte alle sfide culturali del tempo in cui si vive.

Educare allo sviluppo integrale della persona significa far maturare l'altro attraverso l'unificazione del proprio vissuto nell'esperienza di una razionalità che non sia disgiunta dall'affettività e di un'affettività che sia ragionevole, favorendo la formazione di una personalità armonica e realizzata in modo autentico.

Educare allo sviluppo integrale della persona significa anche sollecitare al discernimento della verità, alla solidarietà, alla cittadinanza e al senso della festa, alla sobrietà, alla mondialità e alla pace, alla legalità, alla responsabilità etica nell'economia, alla custodia del creato, ad abitare le nuove tecnologie digitali senza lasciarsi irretire dalla tecnica.

Dall'educazione autentica sgorga un'umanità nuova aperta al futuro, fiduciosa e animata da “una speranza affidabile” (n. 5). Un'umanità siffatta può scaturire solo da Cristo risorto, l'unico che può farci uscire dall'autoreferenzialità e darci conforto, perché con la sua risurrezione ci ha

garantito che la nostra vita non passerà invano, se accetteremo di essere figli nel Figlio di Dio incarnatosi per la nostra salvezza.

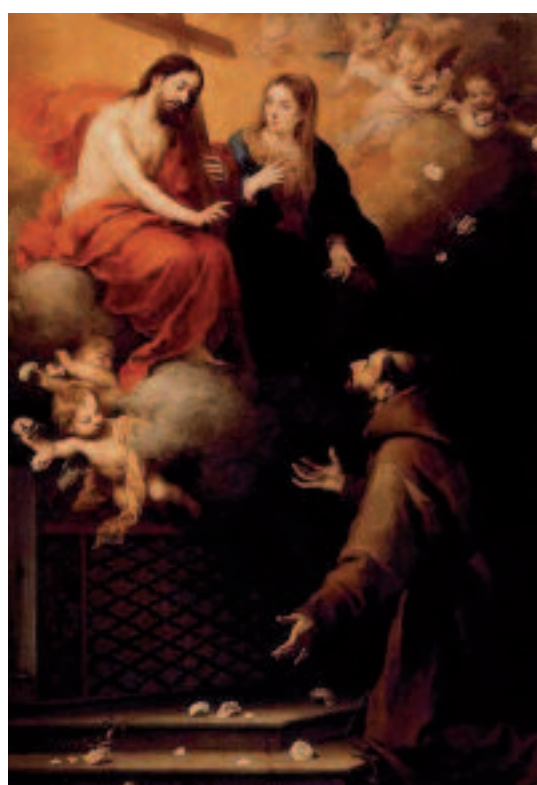
Auguriamoci che questo Calendario sia per tutti noi un fedele compagno di viaggio nell'anno 2012 e che ci aiuti ad approfondire gli Orientamenti dei Vescovi per il decennio 2011-2020, lasciandoci guidare da **Maria** che ha accettato di essere educata da suo Figlio fino a divenire **“figlia del suo Figlio”**, come dice Dante.

Auspichiamo inoltre che in questo anno 2012, prendendo Maria come modello, possiamo a nostra volta diventare figli e figlie del suo Figlio e **vivere l'educazione come momento di incontro tra soggetti attivi nella libertà che scaturisce dall'incontro col libro della vita: il Vangelo.**

A cura di Lucia Baldo



IL PERDONO DI ASSISI



“Nell’ambito spirituale tutto appartiene a tutti. Non c’è nessuna proprietà privata. Il bene di un altro diventa il mio e il mio diventa suo. Tutto viene da Cristo, ma poiché noi gli apparteniamo, anche ciò che è nostro diventa suo ed è investito di forza salvifica. È questo ciò che si intende con le espressioni «tesoro della Chiesa» o «meriti» dei santi.

Chiedere l’indulgenza significa entrare in questa comunione di beni spirituali e mettersi a propria volta a sua disposizione. La svolta nell’idea di penitenza, che ha avuto inizio alla Porziuncola, ha conseguentemente portato a questo punto: anche spiritualmente

nessuno vive per se stesso. E solo allora la preoccupazione per la salvezza della propria anima si libera dall’ansia e dall’egoismo, proprio perché diventa preoccupazione per la salvezza degli altri.

Così la Porziuncola e l’indulgenza che da lì ha avuto origine diventa un compito, un invito a mettere la salvezza degli altri al di sopra della mia e, proprio in questo modo, a trovare anche me stesso. Si tratta di non chiedere più: sarò salvato? ma: che cosa vuole Dio da me perché altri siano salvati?

L’indulgenza rinvia alla comunione dei santi, al mistero della sostituzione vicaria, alla preghiera come via per diventare una cosa sola con Cristo e con il suo volere. Egli ci invita a partecipare alla tessitura dell’abito bianco della nuova umanità, che proprio nella sua semplicità è la vera bellezza.

L’indulgenza in fondo è un po’ come la chiesa della Porziuncola: come bisogna percorrere gli spazi piuttosto freddi ed estranei del grande edificio per trovare al suo centro l’umile chiesetta che tocca il nostro cuore, così occorre attraversare il complesso intreccio della storia e delle idee teologiche per giungere a ciò che è davvero semplice: alla preghiera, con cui ci lasciamo cadere nella comunione dei santi, per cooperare con essi alla vittoria del bene sull’apparente onnipotenza del male, sapendo che alla fine tutto è grazia”.

Da: Joseph Ratzinger “Il Perdono di Assisi” Ed. Porziuncola 2005



**In questo
abbiamo conosciuto
l'amore, nel fatto
che Egli ha dato
la sua vita per noi;
quindi anche noi
dobbiamo dare
la vita per i fratelli
(1Gv 3,16).**



*David Triumphans Urbem
Minorum primus Gene-*